

**Lettera al termine della Visita Pastorale  
alle Unità Pastorali dei Vicariati di Pisa Nord**

Ai presbiteri, ai religiosi, alle Religiose e ai Fedeli laici delle Unità pastorali delle Parrocchie di  
San Biagio – S. Michele degli Scalzi, Sacra Famiglia a Pisa Nova – Ss. Jacopo e Filippo;  
S. Maria Madre della Chiesa, Santa Marta, S. Matteo – Ghezzano;  
S. Stefano e.m, Immacolata ai Passi – San Pio X;  
Sacro Cuore – Barbaricina, San Ranieri al CEP, San Rossore;  
Santa Caterina – San Francesco, S. Cecilia – San Michele in Borgo, San Pierino  
San Sisto, S. Apollonia - S. Ranierino – San Frediano – S. Nicola – S. Chiara.

Carissimi,

la Visita alle Unità Pastorali di Pisa Nord del centro città e della sua immediata periferia, (dopo che già avevo visitato le Unità del Lungomonte e del Calcesano appartenenti al Vicariato di Pisa Nord Est), iniziata domenica 13 gennaio con la solenne concelebrazione in Santa Maria Madre della Chiesa al Pratale, si è conclusa ufficialmente domenica 10 marzo con la concelebrazione nella chiesa di San Ranieri al CEP, anche se molti altri incontri si sono svolti successivamente, fino all'inizio del mese di aprile.

Proprio in occasione della celebrazione conclusiva, il Vicario Foraneo di Pisa nord ovest, don Carlo Campinotti, nel suo intervento, sottolineava che era *“bello guardarci intorno e vedere una comunità numerosa, riunita intorno al Vescovo: una immagine bella della Chiesa”* che suscitava nel cuore dei presenti la gioia serena dell'essere tutti insieme uniti dalla stessa fede nel ringraziare il Signore perché *“nella Visita pastorale ci ha dato la possibilità di vivere un momento significativo che ha fatto sentire concretamente che la nostra Chiesa è una realtà vera, e non solo una immagine”*, così che *“chi ha partecipato agli incontri e alle celebrazioni lo ha fatto nella sicurezza di trovare stimoli e suggerimenti per continuare e migliorare nel cammino di fede e di servizio alla comunità”*. Continuando nel suo intervento, don Carlo si domandava: *“Che cosa rimarrà di questa Visita Pastorale?”* Si tratta di una domanda che ci stimola a fare memoria dell'itinerario percorso in questi mesi e a raccogliere alcune indicazioni operative che possano sostenerci nel cammino che ci sta davanti.

La lettura delle risposte al Questionario che ha cercato di aiutare le singole comunità nel preparare la Visita, se ce ne fosse stato ulteriore bisogno, ha messo in luce quanto sia cambiata la realtà della città di Pisa e del suo territorio. Un cambiamento che possiamo sicuramente definire epocale: un centro storico sempre più povero di residenti stabili; una periferia che si ritrova sempre più invecchiata; la rarefazione di relazioni significative interpersonali e sociali che provoca

la crescita della estraneità e accentua il senso di non appartenenza sociale; una marcata diffusione dell'individualismo autoreferenziale che frantuma e non di rado contrappone gli uni agli altri, sono caratteristiche generalizzate che non solo hanno messo in crisi la rete delle relazioni sociali, ma la stessa organizzazione ecclesiale di base, spesso spersonalizzando la vita delle nostre comunità parrocchiali e limitando il numero delle persone che non solo partecipano alla vita liturgica, ma che soprattutto vivono con passione un servizio nell'annuncio del Vangelo e nella animazione della comunità credente.

A tutto questo, come ben sappiamo, si è aggiunta la riduzione del numero dei sacerdoti e un loro costante invecchiamento, che ha portato inevitabilmente a limitare l'utilizzo di varie chiese che finiscono per diventare un peso non più gestibile sia per la scarsità dei fedeli, sia per le forze limitate del clero che pure ha l'obbligo, in qualche modo, di continuare ad "amministrarle". Si tratta di un fenomeno che si è progressivamente ampliato nel tempo e che attualmente chiede una seria riflessione condivisa perché possano essere elaborati dei progetti che ci permettano di non trovarci impreparati davanti ad una emergenza che non ammette ulteriori tergiversazioni.

#### 1. Incontri comuni a tutte le Unità Pastorali

Come già detto, la Visita è iniziata con una solenne concelebrazione nella chiesa di S. Maria Madre della Chiesa al Pratale alla quale sono intervenuti i parroci e una gran folla di fedeli con gioiosa coralità in una liturgia bella, semplice e sentita. Prendendo spunto dalle letture del giorno ho affermato che la Visita voleva essere "*consolazione per il popolo*" di Dio, incoraggiamento e sostegno per la vita della comunità ecclesiale nella riscoperta e valorizzazione di tutti i carismi e i ministeri che il Signore ha donato e continua a donare alla sua Chiesa. Ciò è possibile facendo tesoro delle ricchezze trasmesseci da chi ci ha preceduto, con il coraggio di operare una lettura attenta del mondo attuale per trovare le strade più adatte per fare giungere a tutti il messaggio di Gesù e quindi con l'impegno a rivedere e calibrare in maniera opportuna lo stile e gli strumenti della nostra pastorale, pena l'impossibilità di incidere realmente sulla vita degli uomini e delle donne del nostro tempo. Ciò chiede pure che siamo capaci di riscoprire e rilanciare con coraggio il lieto annuncio che Dio ci ha fatti suoi figli e che proprio questa relazione di filiazione con Dio ci offre la base portante perché possiamo annunciare con zelo ed entusiasmo la presenza del Regno di Dio nel mondo, verso il suo compimento alla fine dei tempi.

Venerdì 18 gennaio, alle ore 21,15, a Ghezzano ho incontrato i Consigli Parrocchiali degli Affari Economici. Erano assenti i Consigli di San Sisto, S. Ranierino, S. Apollonia, San Frediano, San Michele in Borgo, San Pierino, San Francesco e Santa Cecilia. Dopo avere illustrato le Norme Amministrative emanate dalla CEI nel 2005, ho proposto l'avvio di una riflessione condivisa per lo studio di un nuovo assetto della rete parrocchiale cittadina e per l'utilizzo delle chiese che, di fatto, non esercitano più una funzione parrocchiale; una riflessione che dovrà essere affrontata a vari livelli allo scopo di individuare forme e modi di utilizzo che permettano a questi edifici di "vivere" e di poter essere ancora utili per il cammino della comunità ecclesiale. L'incontro si è svolto in un clima di grande attenzione ed ha pure suscitato qualche domanda, con la richiesta che si intensifichino le offerte formative per chi è chiamato a svolgere il servizio ecclesiale nei CPAE.

Il 22 gennaio, alle 21,15, in San Frediano, si è svolto un dialogo aperto a tutti i giovani della città. Oltre al Gruppo degli Studenti di San Frediano, erano presenti giovani di Comunione e Liberazione, della Segreteria Diocesana di Pastorale Giovanile, dell’Azione Cattolica e di alcune parrocchie come Barbaricina-CEP, S. Stefano e.m. , S. Cuore, Santa Caterina, S. Nicola, oltre a giovani di vari Pensionati Universitari cittadini. Oltre alle Suore Apostoline e ai Padri Gesuiti, erano presenti 5 sacerdoti e Suore che gestiscono alcuni Collegi per universitarie.

L’incontro è stato moderato da due studenti e si è svolto con un fitto dialogo tra giovani e arcivescovo che è andato avanti fino oltre le ore 23. Sono stati affrontati molti temi a cominciare dalle problematiche legate al rapporto tra giovani e Chiesa che è stato colto da diversi interventi come vera emergenza. Il clima è stato quello di un ascolto serio e cordiale che ha manifestato, insieme alle tante difficoltà esistenti, anche l’interesse che comunque c’è per la ri-costruzione di un rapporto tra istituzione chiesa e mondo giovanile, che potrebbe dare qualche sbocco positivo al bisogno profondo di relazione che la stragrande maggioranza di giovani desidera avere con le varie realtà del mondo d’oggi e che spesso rimane inascoltato. L’incontro ha dato conferma della necessità che la nostra Chiesa affronti in maniera seria e articolata il tema riguardante i giovani, nella stessa prospettiva aperta dal recente Sinodo dei Vescovi.

Lunedì 4 febbraio, alle ore 18, in San Pio X si è svolto l’incontro con i Ministri straordinari della Comunione a cui hanno partecipato un centinaio di Ministri di Pisa Nord. Dopo la concelebrazione dell’Eucaristia con don Carlo Campinotti, mons. Luigi Gabbriellini e don Francesco Bachi, sempre in chiesa, si è svolto un dialogo con i presenti, ripresentando il valore e la preziosità del servizio che i ministri straordinari svolgono a favore degli ammalati e degli anziani, negli ospedali, nelle RSA e nelle famiglie. Un servizio che avrebbe bisogno di nuove energie soprattutto nelle strutture ospedaliere e nelle RSA e che ha bisogno di una preparazione adeguata che viene portata avanti nella SFTP, ma anche attraverso corsi online grazie alla mediazione del Vicariato per la Pastorale Sanitaria. Anche in questo incontro ho rilanciato l’invito alla preghiera e alla adorazione eucaristica da incentivare nelle singole realtà parrocchiali come nella sede della chiesa di S. Maria dei Galletti, con la prospettiva di arrivare a mettere in atto una “adorazione perpetua” come già avviene in molte diocesi.

Mercoledì 6 febbraio, alle ore 21, nella Cappella della Madonna di Viale Giovanni Pisano, si è svolto l’incontro con i Gruppi caritativi di Pisa Nord. Erano presenti il Gruppo della Carità di S. Maria Madre della Chiesa e S. Marta; il Coordinamento della Mensa serale di S. Stefano e.m.; la S. Vincenzo di S. Stefano e.m., l’OPAM; il Centro di Ascolto della Caritas di Pisa Nova; il Servizio alla Carità di San Biagio; il Gruppo della Carità del S. Cuore; la Mensa dei Poveri di San Francesco; il gruppo della Cucina Itinerante di S. Stefano e.m.; il Gruppo della Carità di CEP-Barbaricina; l’Associazione di R. Follerau; il CAV – Centro di Aiuto alla Vita. In tutto erano presenti circa 50 persone con don Carlo Campinotti, don Pietro Pierini e P. Julian di San Francesco.

Il panorama che è emerso da questo incontro è stato quanto mai ampio e positivo: le nostre comunità, in maggioranza, sono davvero seriamente impegnate sul versante della carità, nella conduzione delle mense per i poveri, nel volontariato alla Cittadella della Solidarietà, nel Carcere, nella alfabetizzazione degli stranieri e nel sostegno scolastico dei ragazzi più svantaggiati,

nelle RSA per gli anziani, nella visita alle famiglie in difficoltà, nella raccolta di generi alimentari per i bisognosi; nella visita ai degenti nel Cottolengo cittadino; nel sostegno alle Missioni in Africa e in altre parti del mondo; nelle adozioni a distanza; nell'aiuto ai lebbrosi e nel sostegno del Centro di aiuto alla Vita.

Insieme a questo panorama che è ben più ampio di quanto ho solo parzialmente ricordato, appare importante che si promuova una maggiore conoscenza tra le varie associazioni e gruppi caritativi parrocchiali e un migliore coordinamento, tenendo conto della insostituibile centralità della Caritas diocesana; che si metta in opera una rete efficace per un sostegno e un aiuto reciproco, perché non di rado le singole realtà procedono in modo autoreferenziale; che si faccia una maggiore opera di informazione e di formazione all'interno della comunità cristiana, perché l'esercizio della carità non sia mai un servizio delegato a pochi "cirenei"; che ci sia nell'orizzonte della vita ecclesiale una maggiore relazione tra catechesi, liturgia e carità per una sempre più intensa circolazione di grazia e di santità così che la carità non diventi mai "aziendalizzazione" imprenditoriale e perché la preghiera e la vita di grazia siano sempre l'anima dell'agire cristiano, personale e comunitario.

Se è necessario tenere presenti queste indicazioni per crescere ulteriormente, dobbiamo pure lodare il Signore per la bella generosità che anima tante persone, alle quali va non solo il ringraziamento del vescovo e della Chiesa, bensì, sicuramente, soprattutto la riconoscenza benedicente di Dio.

Venerdì 8 febbraio, alle ore 18,15, si è svolto presso l'Hotel San Ranieri di Cisanello un incontro promosso da CNA con la partecipazione di una trentina di artigiani e imprenditori, tra cui anche il Presidente della Provincia di Pisa e varie personalità della vita pubblica pisana. Erano presenti anche il Parroco di San Biagio e il Vicario episcopale per la città. Il tema che ho trattato è stato quello della attualità del pensiero del Beato Giuseppe Toniolo.

Nella riflessione che ha fatto seguito alla mia esposizione è stato messo in evidenza la necessità che il frutto del lavoro che artigiani e imprenditori portano avanti abbia sempre una valenza di servizio all'intera comunità, oltre al necessario guadagno e alla realizzazione della propria dignità personale. È stato evidenziato che non si può tendere soltanto alla realizzazione del fattore economico, bensì inscindibilmente anche della propria e della altrui "felicità". Per questo c'è bisogno di una società "dinamica" nella quale ci si confronti fra le varie realtà anche grazie a quelli che si chiamano "corpi intermedi" così che vengano poste in atto le potenzialità di ciascuno. Ciò può assicurare una migliore salvaguardia degli aspetti spirituali, perché c'è sempre più bisogno di persone realizzate "in pienezza". C'è stata poi una esplicita richiesta alla Chiesa perché cresca nella attenzione al mondo del lavoro così che anche grazie alla sua opera educativa se ne possa sempre più comprendere l'importanza. Viene prospettato la possibilità di un rapporto stabile tra la Chiesa pisana, grazie anche alla Fondazione Opera Giuseppe Toniolo, con la CNA per una più ampia diffusione della Dottrina sociale cristiana.

Sabato 9 febbraio, alle ore 17, dopo una visita guidata dai giovani del Gruppo "Pietre Vive" di San Frediano, per la lettura teologica degli affreschi del Camposanto monumentale, ho

incontrato in Cattedrale i catechisti di Pisa nord. In tutto erano presenti una novantina di persone, insieme a don Federico Franchi, don Francesco Bachi e padre Julian di San Francesco. Ho richiamato i principi fondamentali della catechesi dell'iniziazione cristiana e soprattutto della catechesi per la vita cristiana, ricordando che la prima cura che un catechista deve avere è per la sua stessa vita di fede, sollecitando insieme la partecipazione delle famiglie all'accompagnamento di fede dei propri figli. Ho sottolineato il valore irrinunciabile di una formazione integrale alla vita cristiana in sintonia con il percorso di preghiera personale e liturgica e con l'esercizio costante della carità. Nel rifiuto di ogni "delega" il catechista è chiamato a sollecitare la partecipazione attiva e responsabile di ogni membro del popolo di Dio per la trasmissione della fede alle giovani generazioni e per la crescita e l'approfondimento ad ogni età della conoscenza di Gesù e del Vangelo. Sono poi state poste alcune domande dagli intervenuti, contribuendo così ad ulteriori approfondimenti. C'è da segnalare la buona riuscita degli incontri di formazione dei catechisti promossi dal Centro diocesano per l'evangelizzazione e la catechesi.

Sabato 16 febbraio dalle ore 16,15 in poi ho incontrato in Seminario i Capi Scout Agesci di Pisa 2 e Pisa 4, che hanno sede a S. Caterina e a S. Croce in Fossabanda, nonché i Capi dell'FSE Scout d'Europa che ha sede a San Sisto in Corte Vecchia. All'inizio mi hanno illustrato il loro lavoro, le criticità che stanno incontrando e i punti di forza, manifestando il desiderio di una cura più ravvicinata da parte della Chiesa nei loro confronti. Mi pare di avere toccato con mano un notevole recupero del senso della loro appartenenza ecclesiale. Ciò mi ha permesso di entrare nello specifico delle problematiche che tutto l'associazionismo si trova a vivere, riproponendo i fondamenti di un serio impegno al servizio della formazione integrale dei giovani. A seguire ho incontrato poi le varie branche nei corridoi del Seminario fino alle ore 18,30, quando tutti insieme, hanno partecipato nella Chiesa di Santa Caterina alla celebrazione della S. Messa festiva.

Si è trattato sicuramente di un buon incontro che può fare bene sperare in una ulteriore crescita di vita ecclesiale specie da parte dei Capi Scout, che alla fine mi hanno esplicitamente chiesto aiuto per la loro stessa formazione che potrà realizzarsi in un più stretto rapporto, attualmente assai flebile, con il contesto della pastorale giovanile diocesana.

Martedì 19 febbraio, alle ore 21, presso la parrocchia del S. Cuore, ho incontrato, tutti insieme, i Consigli Pastoralisti parrocchiali o di Unità pastorale. Erano presenti oltre un centinaio di persone con gran parte dei parroci. Dopo aver presentato la natura dei Consigli pastorali, come luogo di discernimento corresponsabile di quello che il Signore ci chiede per l'annuncio del Vangelo agli uomini e alle donne del nostro tempo e aver sottolineato le caratteristiche di percorsi realmente "sinodali" per la nostra Chiesa, nella concretezza della vita delle nostre comunità cristiane, ci sono stati una quindicina di interventi che hanno raccontato varie esperienze positive, ma anche in qualche caso difficoltose, legate alle singole parrocchie o unità pastorali, che hanno evidenziato criticità che richiedono un supplemento di comunione e di impegno di ascolto e di collaborazione corresponsabile. Lo sforzo è quello di lavorare sempre più insieme, superando campanilismi anacronistici e imparando a trovare un ritmo comune per il quale ci si sappia aiutare a vicenda per tendere insieme alle mete indicate dalle scelte pastorali offerte dal vescovo all'intera chiesa diocesana. C'è stato chi ha chiesto una maggiore attenzione per un accompagnamento

educativo rivolto ai giovani e al mondo della rete in cui oggi specie i più giovani crescono e si muovono, per non rischiare di trascurare proprio quei mezzi di comunicazione che sono la cifra più vistosa del nostro tempo. C'è chi ha esortato a creare sempre più occasioni per fare comunità, grazie ad un maggiore scambio di esperienze tra comunità diverse ed anche all'interno delle singole comunità, come pure grazie ad una maggiore interazione tra sacerdoti, con una vera tensione verso una seria realizzazione del progetto riguardante le Unità pastorali formate da parrocchie con parroci propri secondo il progetto diocesano espresso nella *Nota Pastorale "Quanti pani avete?"*.

Erano presenti all'incontro rappresentanti di parrocchie che non avevano quasi mai partecipato alle riunioni di inizio anno presiedute dal vescovo nei singoli vicariati: per queste persone si è tratto di una scoperta molto positiva che però ha bisogno di essere sostenuta dalla continuità del lavoro dei singoli Consigli pastorali di vicariato.

Da questa riunione si evince la necessità di intensificare il lavoro per distendere ancora di più la rete delle Unità Pastorali, sostenendole fattivamente attraverso i singoli vicariati, come luogo in cui le differenze trovano localmente una migliore armonizzazione e vengono indirizzate alla costruzione di una autentica comunione che salvaguardi le diversità legittime, ma stringa pure in unità quelle differenze che tenderebbero ad isolare gli uni dagli altri e a rendere più difficile e complicata la vita di comunione ecclesiale. Si tratta di una sottolineatura da riprendere nelle linee che potranno indicare il cammino futuro da percorrere insieme.

## 2. Incontri con il mondo della scuola

Le visite nelle scuole hanno riguardato anche alcuni Istituti di Pisa sud, come l'Istituto Biotecnologico "Santoni" e l'Istituto Comprensivo "R.Fucini", altri sette Istituti statali e quattro scuole paritarie cattoliche, senza contare l'Istituto Arcivescovile S. Caterina che ho avuto modo di visitare in più occasioni.

Ovunque, gli incontri si sono svolti in un clima di grande cordialità e l'accoglienza, sia da parte dei Dirigenti, degli Insegnanti, dei Ragazzi e in qualche caso anche da parte dei Genitori, è sempre stata aperta e costruttiva, a dimostrazione che, pur con tante difficoltà, oggi si assiste ad una rinnovata ricerca di riferimenti valoriali che alcuni anni or sono sembravano essere spariti dall'orizzonte del mondo scolastico. E' ovvio che questi incontri debbono tenere conto delle regole scolastiche e che quindi l'accesso nelle scuole si attua grazie alla presentazione di specifici progetti tematici nei quali il vescovo, come qualunque altro "esperto", può offrire una parola di approfondimento, dando spazio a domande legate al tema trattato, senza comunque trascurare altre domande che nel dialogo, che è poi la parte preponderante dell'incontro, possono sorgere da parte degli alunni e degli insegnanti stessi.

Per questo il 21 gennaio al "Santoni" con i ragazzi del triennio, se il tema è stato quello delle migrazioni, dell'inclusione degli stranieri e delle problematiche legate alla vita sociale del nostro tempo, è stato pure chiesto perché i giovani abbandonano la Chiesa; che cosa essa fa per andare incontro a chi scappa dai paesi in guerra; quale è la sua opera per i poveri etc.

Il 21 febbraio nell'Istituto comprensivo di Via Rook in Barbaricina abbiamo vissuto una mattinata di festa sul tema della salvaguardia della Casa comune, con l'esposizione di "40 metri di ecologia" grazie a disegni ed elaborati dei bambini della scuola primaria e con una serie infinita di domande dei ragazzi della scuola media, il tutto intervallato da canti e da musiche eseguite dagli alunni stessi, frutto di un serio lavoro sulla "Laudato si'" di papa Francesco organizzato dagli Insegnanti della scuola.

Il 28 febbraio all'Istituto IPSAR "Matteotti" ho incontrato i giovani in un'aula magna strapiena. Dopo la presentazione della situazione della scuola da parte del Preside e del Vicepreside, e dopo una mia introduzione si sono succedute domande a ruota libera che hanno affrontato i temi più impegnativi del momento, il tutto in un clima di grande attenzione, di ascolto e di partecipazione da parte di tutti e con una bella testimonianza offerta da un giovane sul suo servizio ai poveri in una struttura della Caritas diocesana. Alla fine, invito tutti, a fare della propria vita un dono nella gratuità dell'amore e nella accoglienza rivolta a tutti, così da sperimentare la vera gioia. E' seguito poi un pranzo con un "menù biblico" accompagnato da interessanti riflessioni sul rapporto tra Bibbia e cibo, toccando così con mano in che modo una scuola può aiutare a crescere in una mentalità di inclusione e di integrazione, legando tra loro professionalità e riferimenti valoriali importanti per la vita personale e sociale.

Sabato 9 marzo ho potuto incontrare le classi quinte dell'Istituto d'Arte "Russoli" dove ho svolto una "lettura teologica" degli affreschi del "Trionfo della morte" e del "Giudizio universale" del Camposanto pisano. L'aula magna era strapiena ed intensa e partecipe è stata l'attenzione degli intervenuti, studenti e professori, così come numerose sono state le domande che dal tema proposto si sono poi allargate a toccare diversi problemi della cultura odierna.

Il 12 marzo è stata la volta dell'incontro con un gruppo di ragazzi rappresentanti, classe per classe, l'Istituto comprensivo "Tongiorgi" sul tema della accoglienza e dell'integrazione. Anche qui dopo una mia introduzione si sono susseguite domande a raffica che hanno spaziato sulle più diverse questioni, a dimostrazione che i ragazzi non hanno timore a domandare spiegazione di ciò che sta loro a cuore.

Il 18 marzo, nell'Istituto comprensivo "Fucini", in un clima di grande festa e di partecipazione corale, ho potuto illustrare, da un punto di vista teologico, i monumenti della Piazza del Duomo, che erano stati oggetto di un lavoro interdisciplinare con la creazione di un video che ha permesso ai ragazzi delle elementari e delle medie di "muoversi" tra i nostri monumenti con un minimo di competenza, guidati dai loro insegnanti.

Il 20 marzo è stata la volta del Liceo Buonarroti con l'aula magna colma di oltre trecento giovani, con i quali ho potuto dialogare a partire dalla loro esperienza di incontro con i detenuti nella Casa Circondariale di Don Bosco in Pisa. Le domande hanno spaziato dalla bellezza della libertà al riconoscimento che ogni essere umano è sempre una persona, qualunque sia stata o sia la sua storia di vita; si è parlato di perdono e di capacità di perdonare se stessi e il prossimo; che cosa si possa intendere per pena giusta e come si possa ricominciare dopo aver sbagliato; dalla speranza di futuro alla possibilità che il carcere possa davvero aiutare a recuperare la dignità di

una persona; dalla sicurezza dei cittadini ai condizionamenti che favoriscono o provocano la delinquenza. Si è trattata di una mattinata particolarmente intensa, ben preparata e sicuramente premessa per future nuove iniziative di riflessione e occasioni di crescita integrale per i giovani.

Il primo aprile ho incontrato ancora i bambini della Scuola Primaria "*G. Parmini*" a Cisanello. Le classi quinte avevano fatto un lavoro di approfondimento sulla "*Laudato si*" e quindi sull'ecologia integrale secondo l'insegnamento di Papa Francesco, mentre i più piccoli si erano soffermati sulla figura del vescovo attraverso la storia. Sono state due ore di festa e di gioia con moltissime domande e con un bel clima di famiglia creato dai canti dei ragazzi preparati molto bene dalle loro insegnanti.

Mercoledì 3 aprile ho incontrato alcune classi dell'Istituto "*Fascetti*" e dell'ITIS presso l'Aula Magna del Professionale in via Rindi sui temi dell'ecologia, in rapporto alla "*Laudato si*" di Papa Francesco, e sul tema dell'accoglienza nei confronti delle persone migranti. Il gruppo di giovani si è dimostrato molto partecipe e interessato ed ha contribuito al dialogo con la formulazione di parecchie domande. Sono stati presenti alcuni professori insieme al Dirigente Scolastico.

Sul fronte delle Scuole Paritarie Cattoliche, dopo aver visitato il 9 gennaio la Scuola "*Padre Agostino*" delle Suore Figlie di Nazareth, in via San Bernardo, che non avevo potuto visitare in precedenza nel Vicariato di Pisa Sud, il 23 gennaio ho visitato la Scuola dell'Infanzia *S. Giuseppe* delle Suore Figlie di San Giuseppe in via Cuppari. Il 30 gennaio ho visitato la scuola paritaria del *Centro Sociale* delle Suore Immacolatine in via Buonarroti. Se la Scuola "*San Giuseppe*", risente un calo di bambini sia a causa dell'invecchiamento della popolazione della zona e della nascita di altre scuole dell'infanzia, la Scuola delle Immacolatine, che nel pomeriggio ospita anche un nutrito doposcuola, vede a pranzo circa 400 bambini, dal nido alla scuola elementare. Ciò significa che il servizio che la scuola cattolica può offrire alla vita della comunità cittadina è ancora valido e prezioso: un tesoro che è dovere di tutta la comunità ecclesiale custodire e salvaguardare perché continui ad essere offerta una formazione scolastica che sia davvero cammino integrale di formazione umana e cristiana.

Il 21 febbraio ho visitato pure la Scuola Paritaria "*San Giuseppe*" di Barbaricina in un clima di festa, con canti e disegni, in cui una Cooperativa scolastica, insieme con tre Suore, cooperano ad offrire al quartiere un ambiente formativo di buona qualità.

Il quadro di riferimento non sarebbe completo se non facessi menzione dell'Istituto Arcivescovile di Santa Caterina che attraversa l'intero cammino formativo dal Nido al Liceo e che impegna Arcivescovo e Seminario insieme al Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Scolastica ed ovviamente a tutti gli Insegnanti, in un progetto formativo che cerca di incarnare anche nel nostro tempo i valori di una cultura dell'anima che sia anche anima della cultura, per una formazione integrale di persone mature sia umanamente che cristianamente. In questa scuola l'arcivescovo è di casa e non è certo necessaria una visita pastorale perché possa incontrare insegnanti ed alunni.

### 3. Incontri con realtà sociali significative per il territorio

Martedì 15 gennaio, in Seminario, si è svolto un incontro con alcune associazioni sportive del territorio di Pisa nord ovest, fra le quali il CSI, il Dream Volley, Associazioni nate e operanti nel quartiere de I Passi, la Turrus del CEP, il Gruppo sportivo di Barbaricina, insieme ad altre realtà che operano in Pisa nord est presso gli impianti sportivi "Signorini". In tutto erano presenti 32 dirigenti.

Nella riflessione che è stata condivisa sono emersi alcuni aspetti delle relazioni nello sport che incidono fortemente sulla questione educativa come il rapporto con le famiglie che a volte non è dei più facili; il senso della competizione sportiva che non dovrebbe mai diventare presunzione di superiorità degli uni sugli altri, bensì occasione di emulazione nella quale ci si sostiene reciprocamente; il valore irrinunciabile del gioco di squadra che dovrebbe permettere di non lasciare mai nessuno ai margini delle attività; l'impegno nelle relazioni non solo tra persone, ma anche tra società diverse, come pure con le parrocchie da cui spesso diverse società sportive sono nate e nel cui ambito si sono sviluppate. È stato sottolineato il valore dell'Oratorio, come scuola di formazione integrale da riscoprire e da promuovere sia pure con modalità adatte al nostro tempo, come pure l'attenzione a non fare dello sport una occasione di mercato che non una opportunità educativa.

Ciò che è emerso nell'incontro con i dirigenti è stato poi di nuovo evidenziato in occasione della visita ad alcuni impianti sportivi nel quartiere de I Passi alla Scuola di scherma "Di Ciolo" il 19 febbraio e al Centro sportivo "Dream" il 14 marzo. In ambedue le occasioni ho potuto incontrare i ragazzi, gli allenatori e anche diversi genitori dei giovani atleti ai quali ho rivolto l'invito ad una formazione integrale con particolare attenzione alla cura delle virtù umane perché insieme alla cura spirituale si possa raggiungere una autentica e completa maturità umana e cristiana. Ambedue gli incontri si sono conclusi con una preghiera e la benedizione ai presenti.

Sempre nell'ambito del tempo libero e della cura di attività culturali si colloca l'attività di ACLI arte e cultura ospitata nell'ex chiesa di San Pietro a Cisanello che ho visitato l'8 febbraio. Insieme ad ACLI arte e cultura erano presenti diverse associazioni che operano in questo spazio o che comunque sono collegate associativamente con ACLI: un Coro diretto da Manuel del Ghingaro; un gruppo teatrale che interpreta il teatro anche come attività terapeutica; il Gruppo "Neuro-care" verso un noi condiviso, che affronta il senso della spiritualità, arte e sofferenza in neurologia; il gruppo Artemide di Cenaia che si occupa di musica, arte e teatro; il Gruppo della Montesina di Santa Maria a Monte, scuola di musica e di danza; il Gruppo Gronchi di Pontedera. Sono presenti circa 35 persone che mettono in evidenza il valore dell'incontro, della conoscenza reciproca e dell'interazione come lotta alla solitudine e sorgente di gioia nella valorizzazione della spiritualità e della ricchezza interiore di ogni persona. In questo modo l'arte può davvero essere "forma di cammino verso la trascendenza". Erano presenti don Tiziano Minnucci e Mons. Luigi Gabbriellini.

Alcune visite sono state dedicate agli ambiti della assistenza agli anziani e a persone svantaggiate che non erano state visitate in occasione delle ultime feste natalizie come la RSA di via Garibaldi e la RSA di via Torino.

Il primo incontro, in ordine di tempo, lunedì 14 gennaio, è stato con le 16 Suore Immacolatine anziane ospiti della loro Casa di Via F. Filzi. Nel dialogo fraterno che si è sviluppato in un clima di preghiera ho esortato queste sorelle che, finché hanno potuto, si sono completamente spese nel servizio alla Congregazione e ai fratelli nella Chiesa, ad esercitarsi ancora di più nella vita fraterna all'interno della loro comunità, nella preghiera e nell'offerta delle proprie sofferenze, per il bene del loro Istituto, della Chiesa e per impetrare dal Signore nuove e sante vocazioni.

Venerdì 18 gennaio, alle ore 16, ho celebrato per la prima volta l'Eucaristia nella struttura "*Le Vele*" della Fondazione "*Dopo di Noi*". Si tratta di una struttura aperta da poco tempo e che accoglie a pieno regime persone con forti disabilità. Ho concelebrato con don Alessio Lenzerini, parroco di Ghezzano, mentre la liturgia è stata animata da alcuni fedeli della parrocchia, presente il Presidente della Fondazione Pisa e della Fondazione "*Dopo di Noi*", con alcuni familiari dei degenti, con gli ospiti e il personale dell'Istituto. Nel dialogo che si è sviluppato dopo la celebrazione è emerso l'auspicio che questa struttura, per quanto possibile, possa interagire con il territorio che potrà riceverne vantaggio e che, a sua volta, potrà offrire spazi di umanità a quanti sono ospitati in questa struttura perché privi di una adeguata assistenza a casa propria.

Mercoledì 23 gennaio ho celebrato l'Eucaristia con il Parroco don Lorenzo Bianchi, nella RSA di via Avanzi. La liturgia, preparata e animata dagli ospiti della struttura è stata assai partecipata, sentita e curata anche nei particolari ed è riuscita a creare un clima di intensa preghiera. La assistenza spirituale è svolta dal Parroco che vi celebra l'Eucaristia una volta al mese. L'accoglienza è stata festosa da parte di tutti con il desiderio che, come avviene nelle altre RSA il vescovo possa celebrarvi almeno una volta all'anno.

La festa di San Giovanni Bosco ha offerto la possibilità di celebrare, il 30 gennaio, nella Casa Circondariale, una Liturgia della Parola per la Polizia Penitenziaria, il Personale e i Volontari che operano nel carcere "*Don Bosco*". L'incontro di preghiera, preparato dai Padri Dehoniani che svolgono il servizio pastorale in carcere, è stato molto significativo e mi ha dato la possibilità di richiamare alcuni principi evangelici che stanno alla base della assistenza spirituale in carcere: offrire speranza di redenzione e di riscatto perché la privazione della libertà possa diventare tempo di conversione e di recupero della propria dignità. Terminata la Liturgia ho potuto visitare il reparto ospedaliero e rendermi conto direttamente delle condizioni nelle quali si trovano i reclusi: ambienti vecchi e per certi versi fatiscenti, che non facilitano assolutamente il recupero di umanità da parte dei detenuti. Le condizioni di sovraffollamento e di degrado ambientale sono un problema che riguarda tutti e che chiede interventi fattivi da parte delle Autorità competenti.

Sul fronte del volontariato socio-assistenziale ho incontrato sia l'Arciconfraternita di Misericordia che le Società Riunite di Pubblica Assistenza di Pisa nelle loro rispettive sedi il 14 febbraio al CEP, e l'11 marzo in Via Bargagna a Pisa Nova. In ambedue i casi c'è stata una accoglienza molto vivace e cordiale.

Alla Misericordia, dopo l'indirizzo di saluto da parte del Commissario Straordinario Enrico Dini mi sono rivolto ai numerosi intervenuti, richiamando i principi evangelici che stanno alla base delle Misericordie, e cioè i verbi che l'evangelista Luca adopra nel raccontare la parabola del buon

Samaritano, nonché le opere di misericordia come vengono presentate da Matteo al capitolo 25. Si è trattato di un mio ritorno nella sede della Misericordia dopo le pesanti vicende che avevano trascinato la benemerita istituzione fin sull'orlo del fallimento e della sua chiusura e che l'opera del compianto Governatore dott. Luigi Marchetti, e poi dei Commissari che si sono a lui succeduti, hanno scongiurato con grande fatica e sofferenza da parte di tante persone che hanno sempre voluto bene alla Misericordia ed hanno sempre operato per essa con grande generosità.

Nella visita alla Pubblica Assistenza, dopo che il Presidente Daniele Vannozzi ne ha presentato la storia e le attività, ho indicato quali possono essere i principi motivazionali per lo svolgimento di un volontariato ricco di umanità e di amore. Come avevo fatto alla Misericordia, ho esortato a curare in maniera particolare la formazione dei volontari, offrendo motivazioni capaci di resistere all'usura del tempo e dei condizionamenti di una cultura che sembra dimenticare sempre più il senso della gratuità e del dono. Ho invitato a creare rete fra le varie associazioni nel rispetto delle specifiche identità, ma anche sviluppando quella complementarità che rende tutti ugualmente importanti per l'equilibrio del rapporto tra la disponibilità offerta dal volontariato e il servizio dovuto dagli Enti pubblici. Si sviluppa poi un dialogo con gli intervenuti che mi permette di spiegare che cosa si intenda realmente con il termine "prossimo", che provoca pure un invito a me rivolto di collaborare alla formazione dei volontari e comunque a partecipare ad un momento di riflessione condivisa in occasione della prossima festa del volontariato.

Per quanto riguarda il rapporto con il mondo del lavoro c'è da segnalare l'incontro svoltosi presso la antica sede centrale della Cassa di Risparmio di Pisa in Piazza Dante con il personale dell'attuale Banco Popolare che lavora nelle varie agenzie del territorio, svoltosi il 12 febbraio e quello svoltosi il 19 marzo con la visita allo stabilimento della Saint Gobain di Pisa.

All'incontro con i circa 45 bancari guidati dal Capo area e dal Direttore è presente anche l'Economo diocesano e parroco della zona. La riflessione si snoda sul valore del lavoro e della relazione interpersonale anche sul luogo di lavoro, nonché sul reciproco influsso tra vita lavorativa e vita familiare, sulla tutela del lavoro, ma anche la salvaguardia degli equilibri familiari. Accenno pure alla difficoltà da parte di chi ha bisogno di accedere ai crediti bancari e alla necessità di mettere in atto modalità nuove di sostegno e di aiuto, visto che quelle che sono in uso, in molti casi, mostrano ormai la corda. Nel dialogo che si è sviluppato è stata espressa la soddisfazione dei presenti per questa visita e il desiderio che non rimanga un episodio isolato.

La visita alla Saint Gobain ha avuto tre momenti distinti: una breve assemblea con una trentina di dipendenti, la visita all'intera linea di produzione e il pasto consumato insieme alla mensa aziendale. Momenti molto intensi che hanno permesso di colloquiare praticamente con tutti coloro che il 19 marzo mattina si trovavano al loro posto di lavoro e sulle problematiche del lavoro, sulla sua dignità, sulla possibilità che il lavoro ha di fare crescere la persona e la società in umanità e in consapevolezza, quando esso avvenga nel rispetto vero di ciascuno e per quanto possibile, nel coinvolgimento di ognuno nell'intero processo produttivo. Sulle linee di produzione ho potuto salutare tutti, uno per uno, interessandomi del lavoro svolto, incontrando persone conosciute anche in tempi lontani e sperimentando un clima familiare e disteso. La partecipazione alla mensa ha permesso poi quel rapporto diretto che consente una conoscenza non formale e per

niente scontata. A tutto questo si è aggiunta una nota personale che mi ha fatto grande piacere: la possibilità di vedere il registro del personale riguardante mio padre che per 22 anni aveva lavorato in VIS e Saint Gobain.

Oltremodo significativa è stata poi la visita al Consiglio Comunale di Pisa il 26 marzo. Si è trattato dell'ultimo Consiglio comunale da incontrare dopo aver incontrato tutti gli altri Consigli dei Comuni che hanno sede sul territorio diocesano. L'accoglienza è stata cordiale, semplice e solenne insieme. Dopo il saluto del Presidente del Consiglio e l'intervento del Sindaco, ringraziando tutti per la possibilità di incontrare ufficialmente per la prima volta l'organo di governo democratico della Città di Pisa mi sono soffermato su tre temi, sui quali, del resto già era intervenuto il Sindaco: i giovani, il lavoro, le povertà con un discorso che è stato pubblicato integralmente sul settimanale diocesano. Ci sono stati poi gli interventi dei Capi Gruppo che hanno manifestato unanimemente la soddisfazione per questo evento. Alla fine mi è stata di nuovo offerta la parola per la "replica". Alcuni interventi avevano posto l'attenzione sul dibattuto tema della costruzione a Pisa di una moschea. Un tema importante soprattutto per la reale espressione di quella libertà religiosa che è a fondamento di ogni altra libertà. Ho sottolineato che il rispetto non si deve soltanto alla possibilità che ciascuno ha di esprimere in casa propria la libertà di culto, bensì il rispetto si deve alla libertà religiosa che si esprime nella possibilità di manifestare pubblicamente la propria fede sia in luoghi di culto propri della comunità religiosa di appartenenza, sia con espressioni sociali condivise.

L'incontro si è concluso con uno scambio di doni e con una foto che ha raggruppato insieme al Vescovo e al Sindaco tutti i Consiglieri e gli Assessori presenti in quel momento, a segnare un clima sereno e cordiale da salvaguardare e far crescere per l'autentico bene comune di tutti i cittadini senza differenze o ostracismi indebiti.

#### 4. Incontri con i ragazzi del catechismo, i loro genitori, e celebrazioni liturgiche a livello parrocchiale o di Unità pastorale

Gli incontri riguardanti la catechesi si sono svolti con modalità diverse: alcuni hanno interessato solo la singola parrocchia, altri l'Unità pastorale riunita sotto la guida di un solo parroco, altri l'Unità pastorale formata da più parrocchie con più parroci, con partecipazioni assai differenziate che hanno chiaramente manifestato il grado di relazione raggiunto tra le diverse comunità.

Anche soltanto attraverso una rapida carrellata possiamo renderci conto della realtà riguardante la catechesi che si vive nella zona cittadina di Pisa nord. In gran parte, la nostra catechesi, riguarda l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, mentre per i giovani e per gli adulti il discorso si fa più difficile e discontinuo. Senza voler dare alcun giudizio di merito, anche solo la descrizione degli incontri che ci sono stati permette di farsi una idea abbastanza precisa della situazione in atto che cercherò di illustrare attraverso una panoramica legata al territorio delle singole Unità pastorali o parrocchie.

Per l'Unità pastorale della S. Famiglia e San Michele degli Scalzi, il 14 gennaio ho incontrato nel salone della Sacra Famiglia i bambini e i ragazzi della Iniziazione cristiana con i genitori e i catechisti. La sala parrocchiale è strapiena e vivace. Dopo la presentazione dei vari gruppi di catechesi si è sviluppato un dialogo intenso e interessante che ha coinvolto ragazzi e genitori. I temi hanno riguardato l'educazione alla fede in un contesto integrale di crescita umana e cristiana, la cura delle relazioni familiari e soprattutto la preghiera in famiglia.

Venerdì 18 gennaio, alla S. Famiglia, ho incontrato, sempre con i loro genitori e i catechisti, i cresimandi e i cresimati dell'U.P. S. Famiglia e San Michele. Anche questa volta viene presentata l'attività svolta e mi vengono rivolte alcune domande circa i problemi della immigrazione e l'accoglienza dei profughi che i gruppi avevano preparato precedentemente. Tutti, ragazzi e adulti seguono le mie risposte con grande attenzione in una sala piena e partecipe. I temi richiesti sono stati quelli del valore delle relazioni in un tempo di individualismo; l'azione della chiesa per l'inclusione degli stranieri, la responsabilità giovanile nella testimonianza del Vangelo. Invito tutti a pregare insieme in famiglia e all'ascolto reciproco, come antidoti all'individualismo che separa e divide.

La domenica 3 febbraio ho celebrato l'Eucaristia delle ore 11,15 in San Michele degli Scalzi con una assemblea assai affollata e con molti bambini e ragazzi presenti. Il coro era l'insieme dei due cori delle due chiese dell'U.P. Un modo, anche questo, per aiutare le persone a sentirsi parte di un'unica comunità e a stringersi insieme in un disegno che faccia gustare la gioia di una stessa reciproca appartenenza. Si tratta di un lavoro non sempre facile, ma che è sicuramente irreversibile e che chiede la partecipazione di tutti, nessuno escluso, soprattutto di chi nella comunità cristiana esercita un qualche servizio ministeriale.

A Ghezzano, nella chiesa della SS.ma Trinità, il 17 gennaio ho incontrato i bambini delle elementari e i ragazzi di ACR delle Medie, insieme ai catechisti e agli animatori. Ogni gruppo ha presentato il proprio lavoro formativo: i più piccoli il Padre nostro recitato con i segni, per favorire il senso del silenzio come preludio indispensabile alla preghiera; i più grandi hanno illustrato il lavoro svolto per allestire il presepio. Anch'io parlo del valore dei segni grazie ai quali illustro il mio ministero episcopale.

Dopo i ragazzi, sempre in chiesa, ho incontrato i loro genitori ai quali ho cercato di offrire indicazioni circa l'educazione alla fede dei loro figli, grazie all'ascolto reciproco, alla preghiera in comune nel rendimento di grazie e ad esperienze di fede condivise nel concreto della vita quotidiana.

Il 6 febbraio, alle ore 15,30 nell'Oratorio di Ghezzano ho incontrato il "*Gruppo sempre giovani*" dell'U.P. Ghezzano, S. Maria Madre della Chiesa e S. Marta che da dieci anni vive questa esperienza di incontro mensile per adulti e anziani su temi culturali, religiosi e sociali. In tutto sono 40 persone e più che si ritrovano insieme e che nell'amicizia hanno incrociato provenienze diverse per farle diventare esperienza cordiale di cammino comune. Sono presenti all'incontro, insieme con don Alessio Lenzarini, anche Mons. Luigi Gabbriellini e don Giorgio Karpinski. Al

termine ho poi concelebrato l'Eucaristia con don Alessio ed un altro sacerdote nella chiesa della Trinità: una liturgia feriale, celebrata però con solennità festiva.

Martedì 22 gennaio, a S. Maria Madre della Chiesa ho incontrato i fanciulli della Iniziazione cristiana insieme ai genitori e ai catechisti. Dopo la preghiera ho lanciato alcune domande ai bambini sulla preghiera e se pregano con i genitori. Ho poi offerto ai genitori alcune linee pedagogiche per favorire le relazioni in famiglia e la condivisione di fede tra genitori e figli. Anche qui si è avuta una grande attenzione e la gioia di condividere insieme riflessioni che spesso rimangono nascoste nel profondo del cuore.

Martedì 29 gennaio ho concelebrato la S. Messa feriale con don Luigi a S. Maria M.d.C. e dopo si è tenuta l'abituale Scuola della Parola per gli adulti sulle letture della domenica seguente. Erano presenti oltre 35 persone. Ogni settimana nell'U.P. di S. Maria e S. Marta si svolge la Scuola della Parola presso le due chiese insieme a 7/8 Centri di Ascolto nelle famiglie: una consuetudine capace di fare crescere la conoscenza reciproca, lo spirito di famiglia e soprattutto la condivisione spirituale sulla Parola di Dio che è sempre il "cemento" più forte per costruire una vera esperienza di Chiesa.

Giovedì 31 gennaio a S. Maria M.d.C. ho incontrato i gruppi delle medie, i giovanissimi e i genitori. In tutto circa 50 persone, insieme al parroco e a don Alessandro Cantarini. Dopo la presentazione da parte di don Luigi e degli animatori dei vari itinerari di crescita nella fede, segue una serie di domande sulla vocazione, sulla fede, sulla mia esperienza di fede e di vocazione. Si riflette sulla interazione tra genitori e figli, sull'ascolto reciproco, sul dialogo in famiglia, sulle necessarie regole di comportamento e affiorano pure le difficoltà che spesso i genitori incontrano nella loro responsabilità educativa per la solitudine in cui a volte vengono a trovarsi.

Domenica 3 febbraio, sempre a S. Maria M.d.C., alle ore 15,30 si svolge un incontro con i "Gruppi Famiglia" di Pisa Nord est. Sono presenti i parroci di S. Maria Madre della Chiesa, di Ghezzano e di S. Michele-S. Famiglia, oltre ai Responsabili della Pastorale Familiare della diocesi, i coniugi Marina e Vittorio Ricchiuto. Dopo l'introduzione di don Luigi, illustro compiti e responsabilità dei Gruppi Famiglia; dopo di che ogni gruppo presente racconta il cammino compiuto. Dagli interventi emerge una varietà di tipologie da gruppo a gruppo: alcuni hanno una trasversalità di età per cui si ritrovano insieme coppie e famiglie con esperienze assai differenti tra loro; altri hanno come membri i genitori dei ragazzi della catechesi; altri ancora si sono formati a partire dai percorsi di preparazione al matrimonio. Viene sottolineata l'importanza dello stare insieme anche nella convivialità e in momenti di riposo o ludici; l'insostituibilità dell'ascolto e della riflessione condivisa sulla Parola di Dio; la disponibilità all'accompagnamento delle coppie giovani; il servizio per la preparazione dei genitori al battesimo dei figli. E' stata evidenziata la difficoltà a mantenere aperti i contatti con le giovani coppie dopo il matrimonio. Si sottolinea il valore della trasversalità dei rapporti all'interno delle Unità pastorali perché allarga gli orizzonti e permette di non chiudersi a riccio. Una spia di possibili implosioni di questi gruppi può essere il non ingresso di nuove coppie e di nuove famiglie. A conclusione dell'incontro i coniugi Ricchiuto presentano l'attività dell'Ufficio diocesano con le iniziative di formazione che sono in programma e che

possono aiutare i vari gruppi a camminare in relazione con tutti gli altri presenti in diocesi in una visione di effettiva comunione ecclesiale.

Se a S. Maria ho celebrato l'Eucaristia in un giorno feriale, a S. Marta ho celebrato invece la domenica 24 febbraio: l'assemblea era formata in prevalenza da persone che da sempre frequentano questa chiesa, abituate ad uno stile partecipativo, in una liturgia curata con molta attenzione e in un autentico stile di preghiera.

Nella parrocchia dei Ss Jacopo e Filippo, sabato 26 gennaio, ho incontrato i bambini del catechismo con i loro genitori e i catechisti. Dopo una preghiera e una mia introduzione, in un clima di grande attenzione, rispondo alle domande che i ragazzi avevano preparato insieme ai loro catechisti; anche i genitori si dimostrano estremamente partecipi. Alla fine invito tutti ad essere assidui alla S. Messa domenicale e alla preghiera in famiglia.

Nella parrocchia di San Biagio a Cisanello, ho celebrato la Messa della festa patronale domenica 3 gennaio alle ore 18, alla quale ha partecipato anche il Sindaco di Pisa. Nella S. Messa sono stati presentati i cinque bambini – di cui tre gemelli – che si stanno preparando a ricevere la prima comunione nel prossimo mese di maggio. Già il numero ristretto, e il fatto che tre di loro siano gemelli, dice la consistenza numerica dei bambini della zona e la difficoltà ad organizzare percorsi catechistici che abbiano la possibilità di sviluppare tra di loro una ampia interazione. La liturgia si svolge con sobria solennità e con l'ausilio di un gruppo di ministranti giovani. Nell'indirizzo di saluto il parroco ha messo in evidenza i problemi che il quartiere si trova ad affrontare.

Sabato 9 marzo, sempre a San Biagio, ho incontrato i ragazzi dell'Oratorio con i loro genitori. Dopo alcuni canti sul prato della parrocchia, dentro l'Oratorio viene proiettato un video preparato dai ragazzi insieme agli animatori-catechisti sul 900° anniversario della dedizione della nostra Cattedrale, nel quale sono stati pure presentati vari modelli di santità desunti dal santorale pisano e una intervista sul tema della vita. Rispondo poi ad alcune domande dei ragazzi, esortando tutti a dare spazio all'ascolto e al dialogo in famiglia e alla preghiera fatta insieme tra genitori e figli.

Domenica 17 marzo, alle ore 11,15, ho di nuovo celebrato la Messa domenicale in San Biagio, incontrando la comunità nella normalità della Eucaristia domenicale.

Per quanto riguarda la zona di Pisa nord ovest, un momento assai significativo è stato l'incontro in San Nicola con le Associazioni e i Gruppi ecclesiali, la sera di martedì 29 gennaio. La chiesa di San Nicola aveva le panche completamente occupate. Dopo un momento di preghiera e di ascolto della Parola di Dio, ogni Gruppo si è brevemente presentato. La maggioranza dei presenti apparteneva al Cammino Neocatecumenale presente in San Nicola dal 1974, attualmente con 16 comunità più un'altra comunità a San Jacopo alle Piagge, in tutto circa 600 persone. Si tratta di un movimento ecclesiale che attraverso un percorso di riscoperta del battesimo, in piccoli gruppi, cammina guidato dalla Parola di Dio verso una rinnovazione consapevole e matura delle promesse battesimali.

Si è poi presentato il Rinnovamento nello Spirito con due comunità operanti in zona dal 1989. Anch'esso tende ad aiutare i propri aderenti ad una rinnovata esperienza del proprio battesimo con l'impegno per ciascuno ad essere presente nella propria parrocchia al servizio della vita della Chiesa.

Un piccolo gruppo, legato attualmente alla Chiesa di san Torpè, è quello del *Cenacolo* di ispirazione mariana nato nel 2003 e passato da San Torpè a S. Cecilia-San Francesco, ma accompagnato attualmente da un Padre Carmelitano scalzo. Si tratta di circa 60 persone che si ritrovano per pregare insieme ed ascoltare e meditare la Parola di Dio.

P. Mannini degli OMV ha poi presentato l'Apostolato della Preghiera presente in alcune parrocchie della diocesi e particolarmente in due di questo vicariato, che partecipa alla rete mondiale di preghiera del Papa sostenuta dai Padri Gesuiti.

E' stato poi presentato il Gruppo di "Adoratori" dell'Eucaristia che tengono viva l'adorazione eucaristica nella chiesa di S. Maria dei Galletti con l'impegno loro affidato di pregare in modo speciale per le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata.

E' stata poi la volta dei Piccoli cantori di S. Nicola aderenti alla Federazione dei *Pueri Cantores*, che prestano servizio in San Nicola nella Messa domenicale e che attraverso il canto e la lode di Dio si impegnano a crescere nell'armonia della famiglia e della comunità ecclesiale. Dopo di essi, sempre in riferimento a San Nicola, si è presentato anche il Coro Polifonico che esiste dal 1991 con la missione dello studio e della proposta di Musica sacra e in particolare di Musica Sacra composta a Pisa dai grandi maestri del passato, ma anche da musicisti contemporanei.

Nel mio intervento, sottolineando quanto era stato raccontato, ho raccomandato la crescita nella conoscenza, nella stima e nella comunione reciproca perché, pur mantenendo ciascuno la propria identità e le proprie caratteristiche, si diventi sempre più capaci di presentare il volto bello della Chiesa che è il Corpo di Cristo, in cui tutte le membra, tra loro coordinate e collaboranti, sono chiamate ad offrire al mondo d'oggi l'immagine visibile dell'unica famiglia dei figli di Dio.

Riprendendo poi una sollecitazione proveniente da coloro che coordinano l'Adorazione Eucaristica nella chiesa dei Galletti, ho lanciato la proposta di dare vita alla "adorazione perpetua" che già in molte diocesi si compie e che permette una abbondante fruttificazione di grazia.

Un appuntamento che poteva essere significativo, ma che è stato forse non sufficientemente pubblicizzato è stata la celebrazione della S. Messa per le persone anziane nella chiesa di S. Torpè alle ore 16 di venerdì 15 febbraio. Infatti erano presenti solo 12 persone. La S. Messa è stata da me presieduta e concelebrata da tutti i Padri carmelitani in un clima di grande familiarità e devozione. I Padri stessi si sono detti sorpresi di questa iniziativa per la quale non erano stati neppure interpellati.

Sabato 23 febbraio, alle ore 15, ho incontrato nell'Aula Magna del Seminario, insieme ai genitori e ai catechisti, i bambini della iniziazione cristiana delle parrocchie di Pisa nord ovest

insieme a don Carlo Campinotti, don Pietro Pierini, don Francesco Bachi, don Mariano Raspanti, don Federico Franchi e fra Julian di San Francesco. La sala è piena e si crea un clima di grande attenzione. La riflessione verte sulla catechesi per la vita cristiana dove i primi ad essere impegnati per la crescita nella fede dei figli sono proprio i genitori. Insisto, come sempre, sull'ascolto reciproco tra genitori e figli e sulla preghiera in famiglia, oltre che sulla partecipazione alla Messa domenicale.

Alle ore 17, poi, ho incontrato un gruppo assai più ridotto di ragazzi della scuola media (circa  $\frac{1}{4}$  di quelli presenti precedentemente) con i quali si sono approfondite le ragioni per cui si fa catechismo e come questo non può non coinvolgere, oltre ai ragazzi e ai catechisti, anche i genitori e l'intera comunità cristiana.

Domenica 24 febbraio, alle ore 11,30, ho celebrato la Messa nella chiesa dei Passi con l'intera comunità di S. Stefano - I Passi. La chiesa era piena, con molti bambini e ragazzi e parecchie famiglie giovani. Ottima la partecipazione, e bello lo svolgimento della liturgia e l'animazione del canto ad opera del coro. Un momento per cui ringraziare Dio anche per la "fusione" serena e partecipata tra le due comunità dei Passi e di S. Stefano che possono dirsi davvero cresciute per questo "incontro" reciproco che può essere di esempio anche per altre possibili unioni che dovranno necessariamente realizzarsi nell'ambito cittadino.

Sempre a livello di Pisa nord ovest, martedì 26 febbraio a Barbaricina ho incontrato i giovanissimi, cresimati e cresimandi di S. Stefano, Barbaricina-Cep, San Francesco, S. Cuore, San Nicola e i ragazzi del Movimento Studenti di Azione Cattolica. Erano presenti don Carlo, don Federico, don Claudio Bullo e don Claudio Masini, don Innocent, don Mariano, P. Julian, suor Tosca e diversi catechisti e animatori: in tutto circa 90 persone. Dopo la presentazione che i ragazzi hanno fatto dei loro gruppi, ho fatto una introduzione a cui hanno fatto seguito varie domande. L'ascolto è stato di buona qualità e il clima di familiare amicizia. Al termine c'è stata una pastasciutta per tutti.

Un appuntamento significativo per Barbaricina c'è stato sabato 16 marzo con la celebrazione della S. Messa alle ore 17, durante la quale ho conferito il sacramento della Confermazione ad alcuni adulti. La chiesa era piena ed erano presenti tutti i bambini che si preparano alla prima comunione. Una occasione ulteriore di incontro e di preziosa comunione ecclesiale.

Un'altra celebrazione eucaristica nella chiesa del CEP c'è stata poi domenica 31 marzo alle ore 11,30 per ricordare il 50° della consacrazione della chiesa di San Ranieri, con la presenza di alcuni sacerdoti salesiani e parroci che hanno preceduto don Claudio Bullo. E' stata una occasione di festa per ribadire la relazione nuova che si è andata creando e che deve ulteriormente intensificarsi fra le comunità del Cep e di Barbaricina, in una pedagogia dell'integrazione reciproca e della crescita nella comunione.

Per il centro storico di Pisa nord ovest, l'unico momento liturgico si è compiuto con la celebrazione della S. Messa nella chiesa dei Cavalieri sabato 2 marzo alle ore 17,30, preceduta da

un incontro con delegazioni dei Cavalieri di Malta, dell'Ordine di S. Stefano e dell'ordine Costantiniano, nonché dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia che offre la sua disponibilità per tenere aperta la chiesa in alcuni giorni della settimana. Era presente anche la vice-sindaca. Ringrazio per il servizio ed esorto alla fedeltà alle tradizioni con una costante ri-motivazione dei contenuti per non rischiare di cadere in un formalismo esteriore. Faccio pure presente la difficoltà a mantenere edifici antichi, di proprietà statale, senza che lo Stato provveda alla loro manutenzione né ordinaria né straordinaria. Gli aderenti a queste associazioni partecipano poi alla Santa Messa durante la quale il Coro Galilei esegue alcuni canti polifonici. Concebro con don Francesco Barsotti, parroco di San Sisto e rettore dei Cavalieri, con il servizio diaconale di Augusto Borghi.

Una appendice che riguarda la realtà del centro città è la visita alla Casa Famiglia Cassiopea dove, sabato 30 marzo, dopo aver impartito la benedizione pasquale, mi intrattengo a pranzo con gli Ospiti e i loro accompagnatori, nella ex canonica di S. Apollonia dove ha pure sede la Sottosezione pisana dell'UNITALSI.

Domenica 10 marzo, alle ore 11,30 ho celebrato la S. Messa nella chiesa di San Pio X , concelebando con il Parroco Mons. Battaglini, Padre Maurizio Dessì ocd e don Sergio Prodi, parrocchiano. Come sempre la liturgia si svolge in maniera perfetta, con una partecipazione corale in cui i diversi ministeri vengono tutti svolti con dignità e precisione e dove sempre si coglie un profondo senso di preghiera. L'augurio è che Mons. Battaglini mantenga ancora a lungo salute e freschezza interiore perché il suo servizio ministeriale possa protrarsi a lungo a gloria di Dio e per il bene della sua comunità.

## 5. Conclusione

Come già accennato all'inizio, la conclusione ufficiale della Visita si è avuta domenica 10 marzo con la S. Messa concelebrata nella chiesa del CEP alle ore 18 con mons. Gabriellini, don Campinotti, don Pierini, don Franchi, don Bullo, don Bachi, P. Julian e p. Dario ofmconv, don Raspanti, don Innocent, don Lenzarini, don Bianchi e P. Nicola Gregorio.

La gioia della celebrazione era pienamente palpabile e resa ancor più tangibile dalla coralità della partecipazione, dal servizio dei ministranti e dalla corale formata, nell'occasione, dai cori di Barbaricina, del S. Cuore e del CEP.

Don Campinotti nel suo intervento già ricordato ha detto tra l'altro: *"L'Arcivescovo in molte occasioni ci ha invitato a lavorare sempre più in unità. Questa è la sfida per il futuro. Sappiamo benissimo che molte cose stanno cambiando; che il futuro non avrà le stesse strutture e le stesse dinamiche del passato, ma proprio per questo il nostro arcivescovo ha promosso incontri per quanti sono impegnati in servizi simili anche se in comunità diverse: lo ha fatto per metterci in guardia di fronte alle sfide che abbiamo davanti. Un futuro che chiama tutti, soprattutto i laici, ad essere protagonisti, a prendersi delle responsabilità nelle proprie comunità, ad essere gli evangelizzatori dell'ambiente in cui vivono, operano e lavorano"*. Necessità che anch'io ho ripreso

nell'omelia, facendo riferimento alle letture della Messa della prima domenica di Quaresima dell'Anno C.

Ho ringraziato Dio per la Visita, portando anch'io all'altare come gli antichi ebrei *"la cesta delle primizie"*, professando la nostra fede. Nelle primizie della nostra cesta, ci sono tutte le persone che il Signore ha affidato alla nostra cura pastorale; le varie stagioni della vita che siamo chiamati ad animare e a far crescere; i problemi e le difficoltà, ma anche le gioie e le soddisfazioni che non mancano mai quando ci si affida realmente alla potenza d'amore che viene da Dio.

Di fatto, oggi, è soprattutto un problema di fede, quello che ci si pone davanti: Cristo è davvero al centro della nostra vita e del nostro servizio ai fratelli? Non succede per caso che ci si stia fidando più delle nostre strutture e delle nostre capacità che non della potenza dello Spirito di Dio? E' lo Spirito di Dio che *"ci spinge nel deserto"* del mondo, come spinse Gesù nel deserto dopo il battesimo al Giordano. Ed è lo Spirito che vuole sostenerci di fronte alla tentazione delle cose, delle strutture e dei numeri, come per Gesù delle pietre da far diventare pane. Per vincere questa tentazione, al centro della vita delle nostre comunità deve esserci sempre di più la Parola del Signore che ci ripete che siamo figli di Dio ad immagine di Cristo. Altra tentazione è quella del potere che si vince con il dono di noi stessi e con la gratuità del servizio per amore, senza mai sottrarci al dovere della comunione e della sua feconda efficacia.

In effetti, sono soprattutto queste le linee da tenere presenti perché la Visita pastorale porti frutti duraturi per la vita delle nostre comunità cristiane.

La prima attenzione dovrà essere sempre quella della *"comunione"*. Anche l'azione pastorale più *"aggiornata"* ed umanamente più appetibile risulterebbe inefficace senza lo spirito della comunione e l'impegno a convergere tutti insieme nell'unità, non nel senso di fare tutti le stesse cose e nello stesso modo, quasi fotocopia gli uni degli altri, bensì radicandoci sempre più nel mistero di Cristo, per assumere tutti insieme i suoi stessi *"atteggiamenti"* spirituali e cercando di armonizzare su questi le scelte pastorali che siamo chiamati a compiere. Si tratta di un cammino che da sempre ci sforziamo di percorrere e grazie al quale non sono pochi gli obiettivi raggiunti, ma che esige ulteriore impegno per dare concretezza alle indicazioni pastorali diocesane e soprattutto per saper armonizzare e integrare reciprocamente le offerte ministeriali all'interno delle Unità Pastorali che caratterizzano il nostro territorio.

A questo proposito si nota ancora un certo grado di autoreferenzialità diffusa: ad esempio, non sempre gli orari delle S. Messe delle varie chiese e parrocchie vicine sono armonizzati in modo tale da potersi scambiare un aiuto reciproco; diventa sempre più necessario che la catechesi della Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi venga ridisegnata in accordo tra sacerdoti e catechisti in un quadro di riferimento che non sia soltanto quello dei confini parrocchiali, bensì ci si venga incontro, offrendo non tutti le stesse opportunità formative, ma ci si possa anche *"specializzare"* offrendo servizi diversi, ma sempre di comune accordo.

Lo spirito di comunione non potrà non crescere e fruttificare se saremo capaci di rivedere e di modificare, in quanto necessario, la rete delle parrocchie e non soltanto a causa della

contrazione numerica del clero, bensì soprattutto per rispondere ad uno stile di vita della nostra gente che è radicalmente cambiato ed ha impresso un volto nuovo e non sempre positivo alla vita della comunità cittadina. A questo proposito dovrà essere avviata una riflessione a livello di vicariati per individuare e programmare un riassetto funzionale delle parrocchie della città.

Una caratteristica che ho potuto cogliere negli incontri che si sono succeduti nella visita pastorale è sicuramente quella che riguarda la qualità delle celebrazioni liturgiche. Per molte persone la Messa domenicale è l'unico legame continuativo con la vita della Chiesa e con un minimo di nutrimento spirituale. Si tratta di un appuntamento di straordinaria importanza, che non può essere disatteso, ma che anzi, deve essere sempre più coltivato come possibilità per crescere nell'esperienza di incontro con Il Signore e con la sua Chiesa. Durante la Visita ho potuto celebrare belle liturgie festive che sicuramente corrispondono alla normalità della vita liturgica delle nostre comunità. Se un incoraggiamento è utile offrire è quello di favorire sempre di più la preghiera in famiglia e l'ascolto familiare e comunitario della Parola di Dio.

Ciò chiede che non si abbia timore a rilanciare costantemente la proposta della *Lectio Divina* nelle parrocchie, come nelle famiglie, insieme alla catechesi degli adulti che in non pochi casi sembra trovarsi in fase di stanchezza. E' singolare che qualche volta ci si lamenti che gli adulti partecipano poco agli incontri che andiamo programmando per loro e poi però si debba riscontrare che notevoli gruppi di fedeli si ritrovano insieme a pregare ogni settimana, anche senza la presenza di un sacerdote, magari muovendosi da un capo all'altro della città, solo per il desiderio di poter condividere forme di preghiera che non trascurino il calore di un rapporto capace di muovere il cuore e non solo la mente.

Una seconda attenzione che mi permetto di raccomandare è quella di una rinnovata cura nel rendere davvero operativi sia i Consigli parrocchiali degli Affari Economici, sia i Consigli Pastorali parrocchiali o di Unità Pastorale, nonché i Consigli Vicariali che qualche volta vivacchiano o si trovano a non essere opportunamente valorizzati. Qualche volta mi sono sentito dire che non ci sono persone disposte a mettersi in gioco. Credo che comunque, anche se dovessero mancare persone adeguatamente formate e ce ne fossero alcune forse non del tutto all'altezza dei bisogni, tuttavia non ci si dovrebbe tirare indietro: ciò che ci viene chiesto dal Signore e dalla Chiesa, non è di fare miracoli, bensì di partire dal poco o tanto che abbiamo a disposizione per permettere al Signore di colmare i nostri vuoti e le nostre mancanze. A volte per l'ansia di avere il massimo, non ci si rende conto che anche quello che appare il minimo, in realtà è ricchezza che il Signore ci ha già messo a disposizione e di cui dovremo un giorno rendere conto a Lui.

Sappiamo bene che il nostro tempo non è più quello della fede espressa in forme di consenso massiccio e generalizzato; il nostro è un tempo nel quale la scelta di fede parte sempre da un rapporto interpersonale che chiede perseveranza, pazienza, cordialità umile e semplicità di spirito, ma anche il coraggio della proposta che nasca da una esperienza personale seria di Dio e della Chiesa e testimoniata nelle opere che si vanno compiendo. Il nostro è il tempo della fatica e prima ancora della semina, di una rinnovata aratura del campo che è la vita dei nostri fratelli e sorelle, in cui siamo chiamati a seminare il buon seme della Parola di Dio. E' questa la "*Chiesa in*

*uscita*” di cui parla Papa Francesco, ed è pure la Chiesa che anche noi ci impegniamo a costruire in Cristo Gesù con la forza dello Spirito Santo.

La Visita pastorale ci ha fatto toccare con mano, che anche la nostra Chiesa, sia pure forse “dimagrita” nei numeri è però una Chiesa viva, capace di freschezza e di un annuncio rinnovato. Una Chiesa che soprattutto nell’ambito della città ha delle opportunità straordinarie tenendo conto che il tessuto umano che la abita è in gran parte un tessuto di giovani, presenti a Pisa per studio, anche se non residenti stabili in mezzo a noi; giovani che spesso, proprio qui a Pisa, ritrovano la loro dimensione di fede e che non di rado, proprio a Pisa, sono andati maturando risposte alla vita sacerdotale e religiosa al servizio poi della Chiesa in altre regioni d’Italia e all’estero.

E’ sempre motivo di santo orgoglio e di gioia sentirmi dire “grazie” da parte di tanti vescovi per quanto la nostra Chiesa sia a San Frediano, sia in molte delle nostre parrocchie cittadine, sacerdoti e fedeli sanno offrire ai giovani studenti , come annuncio di Vangelo e di vita cristiana. Se è vero che occorre sempre partire da chi ci sta accanto per annunciare Gesù e il suo Vangelo, oggi, in molti casi, specie nel centro Città, chi ci sta accanto sono i giovani del nostro tempo, provenienti da mezzo mondo, ma tutti bisognosi interiormente di punti di riferimento che diano senso e significato alla loro esistenza. Anche questo è un servizio d’amore per il quale desidero rendere grazie al Signore, ai fedeli, ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose della nostra Chiesa che quotidianamente si spendono per dare testimonianza di fede e di vita cristiana autentica.

E’ con questo “grazie” che saluto ed esprimo riconoscenza fraterna a quanti hanno collaborato per la Visita Pastorale, assicurando tutti della mia preghiera e affidandomi a quella di ciascuno e delle Comunità che ho incontrato, perché tutti insieme possiamo camminare con gioia sulla via del Vangelo, sapendo che ciò che facciamo nel nome del Signore è sempre Lui a portarlo a compimento nonostante le nostre fatiche e le nostre fragilità.

Su tutti invoco con affetto la benedizione di Dio e la materna intercessione della Vergine Madre Maria.

+ Giovanni Paolo Benotto

Arcivescovo

Pisa, 6 aprile 2019